

Pellestrina

La giornata è piena di sole. Leggero incresparsi delle acque. Costeggiamo, nel canale di Ca' Roman, la lunga diga costituita da enormi massi in pietra d'Istria che protegge la laguna, opera ciclopica della prima metà del '700, progettata da Vincenzo Coronelli, che convinse il doge ad intervenire dopo che varie devastazioni dovute a tempeste, minacciavano il litorale e la stessa Venezia. Ancora prima abbiamo visto la riserva di Cà Roman. Aironi, rondini di mare, garzette, falchi e decine di altre specie residenti o migratrici. Tutti felici e protetti. Le stesse *tegnùe* (letteralmente tenute in dialetto, formazioni rocciose in fronte al litorale, ricche di ogni specie di pesci e alghe e che qui trovano riparo dalle reti a strascico di alcuni pescatori, sono ora tutelate, diventando un paradiso per subacquei. Sul sito di Slow lagoon (www.slowlagoon.com) potrete trovare tutte le informazioni anche per visite subacquee a questi paradisi quasi tropicali.

Proseguiamo per Pellestrina, borgo marinaro che, come San Pietro in Volta e Portosecco, vive su questa striscia di sabbia lunga 13 km e larga al massimo 210 metri, formatasi per il millenario e accanito scontro tra le acque torbide e ricche di sedimenti dei fiumi e quelle potenti e limpide del mare. Ormeggiamo proprio a Pellestrina, il primo villaggio che dà il nome a tutta l'isola. C'è un piccolo porticciolo che da riparo dalle onde che fanno i pescherecci che passano veloci e incuranti dei divieti. Da qui visitiamo il piccolo centro. Non si trova molto ma solo il passeggiare porta ad una serenità che non conosciamo più. Peccato per le poche macchine o motorini che comunque disturbano un po' la bellezza e la pace del luogo.

Nel "retro" del paese c'è l'unica strada che collega i tre agglomerati (San Pietro in Volta, Portosecco, Pellestrina) e subito sopra si vedono i murazzi di cui dicevo prima. Saliamo sopra, con una delle scalette di pietra che ogni 100 metri più o meno permettono la salita. Il mare è bellissimo oggi. Si potrebbe fare il bagno sulla lunga spiaggia. Tamerici, gabbiani, profumi e vento di mare. A pochi metri dalla laguna si apre un altro mondo.



Le ville di Pellestrina

Ci fermiamo, al nostro ritorno in "città" a bere qualcosa nel bar di Anna che serve gustosi tramezzini con una vista impagabile sulla pianura liquida della laguna. Stiamo bene.

Riprendiamo la navigazione verso Nord e, lungo il canale che costeggia Portosecco e San Pietro, è tutto un susseguirsi di casette colorate, piccoli appezzamenti di terra, reti al sole e barche, tante barche. Qui c'erano molti cantieri, anzi, "squeri" come si dice in dialetto, tra cui quello dei fratelli Schiavon, che costruivano, tra le altre barche, le famose Sanpiero, barche dal fondo piatto che ancora oggi vengono usate da (rari) pescatori e molti diportisti che addirittura si sfidano in regate agguerrite con tanto di campionato. A Pellestrina resiste il cantiere Menetto che fu allievo degli Schiavon.

Navighiamo, dicevo, su queste acque calme. La laguna si estende alla nostra sinistra, verso ovest, per diversi chilometri, senza nulla, se non pali, qualche sparuta palafitta e barche. Per il momento non vediamo isole.

Non possiamo uscire dal canale perchè i fondali sono bassissimi e ci incaglieremmo subito. Vediamo benissimo le alghe del fondo. Solo i pescatori più abili conoscono i *ghebi* (canali naturali tra le acque basse) più piccoli. Il sole picchia anche se il vento ci rinfresca. Siamo a motore, ma il modo ideale per visitare questi luoghi sarebbe a vela. Il motore ferisce questo mondo delicato. Me ne rendo conto tornando a vela dalla mia risalita e discesa del Po. Il vento è gentile quasi sempre qui. Ogni tanto esplode.